

A, B, C, solidarietà e pace

Mansoa Backa Topola Guia Lopes da Laguna Lukavica Jardim Pale Bubaque
Belgrado Nis Parintins Niska Banja Novi Sad Kragujevac Rogatica Barreirinha



Sommario

| | |
|---|----|
| <i>Informazioni generali</i> | 2 |
| <i>Informazioni generali</i> | 3 |
| <i>Guinea Bissau</i> | 4 |
| <i>Guinea Bissau</i> | 5 |
| <i>Guinea Bissau</i> | 6 |
| <i>Guinea Bissau</i> | 7 |
| <i>Repubbliche di Serbia e Srpska</i> | 8 |
| <i>Repubbliche di Serbia e Srpska</i> | 9 |
| <i>Repubbliche di Serbia e Srpska</i> | 10 |
| <i>Repubbliche di Serbia e Srpska</i> | 11 |
| <i>Brasile</i> | 12 |
| <i>Brasile</i> | 13 |
| <i>Brasile</i> | 14 |
| <i>Brasile</i> | 15 |



Informazioni varie

Il 19 dicembre scorso siamo andati al mercatino "L'isola del tesoro", una mostra, "Libri e cose per bambini e adulti", che ogni domenica si svolge nei pressi della nostra sede. Con l'associazione "Genitori per fare", che continua ad aiutarci, siamo riusciti a vendere molti vecchi libri e qualche oggetto ricavando dalla giornata 760 Euro. Dopo il ritorno dal viaggio di novembre 2004 in Serbia e Bosnia, molte scuole ci hanno invitato a illustrare a insegnanti, genitori e alunni l'andamento dei nostri progetti da loro sostenuti. Così siamo andati nella scuola media "Di Liegro" (tutte le classi, dalle prime alle terze); nella media

di Palombara Sabina (in provincia di Roma); nella scuola elementare di Sant'Oreste, una località vicino alla capitale, e altre ancora. Insomma, una bella esperienza con bambini e giovani. Un contatto non soltanto educativo e solidale, ma

anche militante: più di 3.000 euro il denaro raccolto dagli alunni in queste scuole. Non male! E poi le donazioni dell'AIC, il Circolo dell'ANSA, l'ITIS di Cannizzaro Rho, ognuno ha finanziato la costruzione di un pozzo.



In queste due pagine ripetiamo alcune cose già dette.: si tratta di informazioni importanti, di carattere amministrativo e organizzativo, che è necessario reiterare per tutti gli amici che soltanto da poco tempo hanno aderito ai nostri progetti.

Informazioni amministrative

Alcuni amici ci spediscono, con una certa continuità, qualcosa in più rispetto alla quota di affido. Desideriamo precisare che le somme eccedenti vengono inserite nelle donazioni generiche e sono destinate al Fondo microinterventi che utilizziamo in favore di tutti i bambini, a volte anche non affidati, con situazioni di emergenza sanitaria o familiare.

Quest'anno i soci del Brasile non riceveranno i rendiconti contabili trimestrali. Stiamo impostando, analogamente a quanto fatto in Guinea Bissau, un bilancio annuale completo e dettagliato che verrà inviato a tutti gli affidatari di Jardim, Guia Lopes da Laguna, Parintins e Barreirinha, nel mese di giugno di ogni anno. Dunque il bilancio brasiliano al 31 dicembre 2005 lo spediremo nel giugno del 2006. Sul nostro sito verranno poi pubblicati, come già è per la Guinea Bissau, bilancio e dettaglio delle spese.

Relazioni tra ABC e soci, tra soci e affidati

Ricordiamo che ogni anno, tra associazione e affidatari, ci sono tre contatti:
1) maggio-giugno: vengono spedite scheda personale e foto recente dell'affidato, copia delle eventuali analisi, cartelle mediche e risultati scolastici (per il Brasile); foto, relazioni, documenti contabili e testimonianze sui progetti per la Guinea Bissau; le ricevute dell'avvenuta consegna delle quote, una relazione sulla situazione socio-economica delle località di Serbia e Bosnia dove risiedono i bambini affidati. Insieme a

questa documentazione si riceve anche il giornalino semestrale.
2) dicembre: inviamo ai soci documenti, testimonianze, contabilità, lettere, analisi mediche, disegni. Come a maggio, le ricevute dell'avvenuta consegna delle quote e una relazione sulla situazione socio-economica delle località di Serbia e Bosnia dove risiedono i bambini affidati. Insieme a questa documentazione si riceve anche il giornalino semestrale.
3) a febbraio: spediamo a tutti i bilanci consuntivo e preven-

tivo, la lettera di convocazione dell'Assemblea annuale, la relazione dei revisori dei conti. Importante è anche la possibilità di avviare un contatto con gli affidati. L'associazione è disponibile a verificare, qualora non ci fosse risposta all'invio di corrispondenza; è disponibile altresì alle traduzioni eventualmente necessarie. Nel caso si avvii una corrispondenza sarà opportuno scrivere lettere brevi, usare un linguaggio semplice e trattare temi comprensibili a persone che vivono in realtà diverse.



L'Assemblea annuale dei soci 2005

Domenica 7 aprile si è svolta l'assemblea annuale dei soci. Le relazioni sull'attività svolta, sul programma per l'anno in corso e quella sui bilanci consuntivo e preventivo sono state approvate. È stato poi riconfermato il direttivo dell'associazione composto dai cinque soci fondatori: Acca Leonardo, Acca Olimpia, Della Marra Franco, Marinò Flora e Tranquilli Vittorio. All'assemblea hanno partecipato molti amici e si è parlato dei progetti che stiamo realizzando in Bosnia, Serbia, Brasile e Guinea Bissau. Bosnia e Serbia: la situazione sociale, economica e politica permane molto difficile, anche se l'attenzione per questa realtà è scemata con ripercussioni sul numero totale degli affidi che sono scesi a circa 520. L'assemblea ha convenuto sulla necessità di continuare ad aiutare i bambini e le famiglie della ex Jugoslavia. Un segnale positivo è giunto immediatamente: un nuovo affido da parte di uno dei soci presenti. Brasile: nel Mato Grosso do Sul e in Amazzonia i progetti stanno crescendo e, oggi, sono circa 380 i bambini

aiutati. Si sta prefigurando la possibilità di costituire, a Jardim, Guia Lopes da Laguna e Parintins, delle associazioni locali, sulla falsariga di quanto fatto in Africa.

Guinea Bissau: il lavoro dell'associazione "A, B, C, solidariedade e paz - GB" procede nel migliore dei modi. Si stanno scavando cinque pozzi e costruendo la scuola di Cubonge, mentre il lavoro negli orti ha dato risultati lusinghieri e si sta definendo un intervento di risanamento in

una grande risaia a 'Ncom. Dal prossimo giugno comincerà l'affido degli alunni delle scuole di Cubonge e Infandre.

L'assemblea ha condiviso l'operatività del lavoro che ABC Italia ha impostato: sostenere i progetti di "A,B,C, solidariedade e paz - Guiné Bissau" con finanziamenti, supporto organizzativo e mezzi tecnici adeguati, senza interferire sulle scelte logistiche e sulle modalità di realizzazione che sono di esclusiva pertinenza dei nostri amici guineani.



In queste due pagine ripetiamo alcune cose già dette.: si tratta di informazioni importanti, di carattere amministrativo e organizzativo, che è necessario reiterare per tutti gli amici che soltanto da poco tempo hanno aderito ai nostri progetti.

La corrispondenza? Una cosa importante, ma ogni progetto è diverso dall'altro!

S'infittisce il nostro lavoro di traduzione nei due sensi, a richiesta, di lettere tra affidatari italiani e affidati serbi, serbo-bosniaci o brasiliani. Questo scambio è un'ottima cosa, e noi stessi lo consigliamo: rende più umano il rapporto e incrementa l'amicizia. Inoltre, esso conferma la trasparenza del lavoro svolto attraverso una relazione diretta e personale tra i "tutori" e i bambini. Chiediamo però ai nostri soci di tener conto delle diverse realtà socio-culturali dei luoghi dove realizziamo gli interventi. Infatti, se con i giovani affidati

nelle Repubbliche Serba e Srpska, che iniziano a studiare inglese ad undici anni, è possibile ricorrere anche a questa lingua, non è possibile fare la stessa cosa con i bambini brasiliani. In Brasile la realtà locale è diversa, diverse le famiglie, la scolarizzazione degli adulti, la drammatica e marginale situazione che lì si vive. Tutto ciò rende difficile ogni cosa, anche scrivere una lettera! Un'ultima considerazione: i nostri amici traduttori si prestano volentieri, e gratuitamente, ma non possiamo sovraccaricarli e ci raccomandiamo di scrivere brevi lettere.

A proposito di corrispondenza: abbiamo iniziato gli affidi a distanza degli alunni delle scuole di Cubonge e Infandre in Guinea Bissau. Se qualcuno volesse scrivere loro può indirizzare a noi la corrispondenza. In occasione dei nostri viaggi ci faremo carico di consegnare le lettere ai giovani affidati. Insomma, ci ripetiamo, nel caso si avvii un contatto epistolare con i bambini e le loro famiglie sarà opportuno scrivere, ripetiamo, lettere brevi, usare un linguaggio semplice, trattare temi comprensibili a bambini e persone che vivono in realtà diverse dalle nostre.



Guinea Bissau, una cosa nuova: l'affido a distanza di alunni delle scuole di Cubonge e Infandre. Abbiamo 50 alunni da affidare!

E' stato difficile, ma possibile. A giugno abbiamo cominciamo l'affido a distanza di bambini della scuola di Cubonge, che stiamo costruendo, grazie soprattutto all'aiuto della FILCAMS-CGIL di Milano e di un socio, P.B., e di bambini della scuola di Infandre, già "vecchia" di tre anni. Tutt'e due sono nel "mato" della regione Oio, in Guinea Bissau. Vogliamo però essere chiari. Non è il solito affido a distanza. Non sarà possibile scrivere e ricevere risposte, non si potrà telefonare, inviare e-mail, né, tantomeno, andare a trovare i bambini come, invece, può avvenire in Serbia, Bosnia e, con difficoltà più o meno grandi a seconda delle località, in Brasile. Perché? Perché parliamo di un Paese che per ora praticamente non esiste, lontano com'è dai nostri modelli culturali, sociali, mentali.

Da quelle parti si cammina soltanto a piedi percorrendo sentieri strappati alla foresta con il machete e il fuoco, e non lungo strade asfaltate; non ci sono elettricità, acqua, gas, sostituiti dalla luce del sole, dai pozzi, dal carbone o dalla legna..

pendi degli insegnanti, materiale didattico, integrazione alimentare, cure mediche, ecc.) e darà conto di tutto; ci sarà un contatto mediato da noi: riceverete foto (del bambino o giovane aiutato, una volta l'anno), relazioni degli insegnanti, pagelle, disegni e, forse, qualche letterina. Provate a contestualizzare e vi renderete conto che razza di ponte di solidarietà stiamo creando insieme, un'opportunità di vero autosviluppo! E non sono escluse ulteriori possibilità di crescita, di lavoro, di miglioramento del mestiere più importante in Paesi come questo a scarsa vocazione produttiva: quello del contadino. Insomma, ABC-GB già sta pensando ad una "escuela agricola".

Niente male se consideriamo che tutto è fatto con l'autofinanziamento. Senza fare retorica e senza blandire chichessia, possiamo dire semplicemente che, con il vostro sostegno finanziario, siete, o sarete, degli "azionisti" di un'azienda solidale ed equa.

Resta un fatto: abbiamo ancora 50 alunni da affidare, mentre un centinaio di affidi già avviati è andato a consolidare il ponte di solidarietà e di speranza che esiste tra la Guinea Bissau e i soci che da diversi anni aiutano, con noi, questo disperato, allucinante Paese dell'Africa. Cosa vuol dire? Che aspettiamo altrettanti amici disposti a sostene-



re il progetto attraverso l'affido di questi bambine, bambini, giovani. Vogliamo abusare della vostra pazienza e ribadire che stiamo parlando della Guinea Bissau, uno degli "ultimissimi" dell'umanità "istituzionale".

Un Paese che campa con gli aiuti internazionali, che potrebbe vendere soltanto quel poco che ha: noccioline (acajù - anacardi) e pesce, ma non riesce neanche in questo. Gli anacardi sono "monopolizzati" da pochi avidi commercianti, che esportano il prodotto grezzo; mentre le splendide acque territoriali sono concesse, in cambio di pochi milioni di euro, ai pescherecci europei, tra i quali quelli che partono da Mazara del Vallo e da San Benedetto del Tronto. Stiamo parlando di un Paese dove la realtà stordisce e assopisce sensi e sentimenti in una specie di anestesia collettiva che condiziona la mente e fa scambiare la rassegnazione per serenità.

Un'ultima cosa: voi e noi siamo gli accompagnatori e i sostenitori di questi amici in Guinea Bissau, vale a dire che supportiamo tecnicamente e finanziariamente il loro lavoro, ma non decidiamo cosa fare e come farlo. Queste decisioni spettano a loro. Insomma, siamo noi che "serviamo" loro e non loro che "servono" noi. Per questo "A, B, C, solidarietà e paz - Guiné Bissau" è un'associazione piccola ma diversa dagli altri organismi presenti da quelle parti.

Da quelle parti si cammina soltanto a piedi percorrendo sentieri strappati alla foresta con il machete e il fuoco, e non lungo strade asfaltate; non ci sono elettricità, acqua, gas, sostituiti dalla luce del sole, dai pozzi, dal carbone o dalla legna..



Nella foresta per costruire una scuola!



Qui accanto la foto della piccola scuola, di rami e paglia, costruita all'inizio dell'anno scolastico 2004-2005. Su due turni sono circa 60 i bambini che la frequentano, tutti dell'area di Cubonge. E' qui che abbiamo fatto molte delle foto che abbiamo spedito agli affidatari e, sempre qui, seduti per terra, abbiamo raccolto i dati che li riguardavano. Quasi sempre difficile avere il loro nome completo e difficilissimo stabilire la loro data di nascita. Comunque da qualche parte dovevamo pur cominciare!



In quest'immagine, invece, scattata nei primi giorni di marzo, l'inizio dei lavori. Si fanno le "fondamenta" con i blocchi in cemento e con la collaborazione della comunità locale. Hanno partecipato in molti, divisi in squadre di lavoro, ognuna con dei compiti precisi: fabbricare i blocchi necessari alla costruzione, raccogliere la sabbia, raccogliere il cascaglio (ghiaia). Le donne, da parte loro, non hanno fatto mancare l'acqua trasportandola, per circa un chilometro, dal pozzo più vicino fino al serbatoio costruito proprio per questo nel cantiere.



Ai primi di maggio sono cominciate le tamponature. I nostri "pedreiri" (muratori, tutti ex allievi di una scuola professionale di Bissau) hanno fatto un buon lavoro e entro il mese di luglio la scuola dovrebbe essere finita.

Dunque, a settembre le lezioni cominceranno. Per allora sarà necessario fornire banchi, materiale didattico e quant'altro necessario. Ci sarà da arredare anche le stanze dove verranno ospitati i due insegnanti: un letto, una scrivania, un armadio, una sedia. Per ora l'insegnamento sarà dalla prima alla quarta serie (I-IV elementare).

Al lavoro hanno partecipato in molti, divisi in squadre di lavoro, ognuna con dei compiti precisi: fabbricare i blocchi necessari alla costruzione, raccogliere la sabbia, raccogliere il cascaglio (ghiaia). Le donne, da parte loro, non hanno fatto mancare l'acqua trasportandola, per circa un chilometro, dal pozzo più vicino fino al serbatoio costruito proprio per questo nel cantiere.

A giugno le elezioni in Guinea Bissau, speriamo bene!

Due ex presidenti Nino Vieira (dittatore dal 1980 al 1999, guerra civile compresa) e Kumba Yalà (semi-dittatore onnivoro dal 2000 al 2003) sono tornati alla ribalta e hanno ottenuto di presentarsi alle prossime elezioni del 19 giugno. A una scorreria, per le strade di Bissau, di 150 sostenitori del primo (particolarmente pericoloso per la sua politica tribalista), ha risposto una sfilata silenziosa di 15.000 insegnanti e studenti. La comunità internazionale esprime "preoccupazione". Staremo a vedere.



Donne e alfabetizzazione!

Dal 2004 sono stati scelti quattro villaggi dove iniziare il lavoro di alfabetizzazione delle donne. E' la nostra Segunda a coordinare questo lavoro e con lei ci sono quattro insegnanti, uno per villaggio.

Le tabanche sono quelle di Braia, Curene, Lotche e Amdalai, due di religione tradizionale e due mussulmane.

Lo scopo è quello di insegnare a leggere e scrivere alle donne per dare loro gli strumenti minimi necessari a migliorare la propria condizione e raggiungere l'integrazione nello sviluppo socio-economico del Paese.



8 marzo: "O dia da mulher"

Dal 2004 sono stati scelti quattro villaggi dove iniziare il lavoro di alfabetizzazione delle donne. E' la nostra Segunda a coordinare questo lavoro e con lei ci sono quattro insegnanti, uno per villaggio.



Scrive Segunda di ABC GB: "abbiamo celebrato l'8 marzo con una giornata di riflessione e di festa. Le donne

presenti erano 112 e ognuna ha versato una quota di 500 Cfa. L'elevata adesione ci ha costretti a realizzare l'iniziativa in due giorni, il 6 e l'8 marzo. Con noi erano anche alcune volontarie che hanno animato i gruppi di lavoro: Gracete Brandao della FEC (Associazione portoghese per l'alfabetizzazione), Maimuna Daba, della SENIMIRA, Associazione per la difesa e la liberazione della donna guineense, e Brigida da Silva, vice-presidente di SINAPROF (Sindacato Nazionale dei Professori). Il tema scelto è stato "Balun de Mindju" (Valore della donna nella società guineense). Al mattino le donne, in 4 gruppi, ciascuno con un animatore all'interno, hanno parlato della famiglia tradizionale e di come sia possibile cambiare il ruolo della donna e darle l'importanza e l'autorità che merita, per il lavoro che svolge nella famiglia e nella comunità. Nel pomeriggio festa collettiva allargata alla comunità locale".

A dicembre lasceremo la vecchia sede-abitazione per quella nuova che stiamo costruendo nel capannone



Con un po' di fantasia, all'interno del capannone si può scorgere una costruzione: è la nostra nuova sede. Sono due piccole stanze, una già costruita e l'altra che sarà completata entro il prossimo mese di novembre. Attualmente la vecchia sede (foto a sinistra) ci costa 125.000 CFA al mese (190 euro). Una cifra enorme se si tiene conto del posto. E' stata la cooperazione francese, presente a lungo a Mansoa, che ha convinto il nostro padrone di casa che il "branco" ha i soldi per pagare. Noi abbiamo fatto una scelta diversa: il risparmio. Certo, le due stanze non saranno accoglienti come la vecchia casa, ma dopo cinque mesi, il costo iniziale di costruzione, circa 700.000 CFA, sarà ammortizzato e il risparmio, di circa 2.300 euro l'anno, garantito!



Quanti pozzi riusciremo a costruire? E come?

Nel 2005 saranno cinque i pozzi che scaveremo. Per tre, 'Ntchugal, Uaque e Bindouro, è stata ultimata la prima fase. Ne restano due, Jugudul e Cubonge, che verranno costruiti entro il mese di luglio. A Cubonge faremo anche due latrine per la scuola. Normalmente lo scavo pozzi avviene in due fasi successive: la prima, si ferma quando affiora l'acqua. Si lascia affluire l'acqua per un paio di settimane, per verificare la "vena", e poi si riprende il lavoro di scavo dopo aver liberato il pozzo dell'acqua, se necessario, con motopompa e generatore. I pozzi, in Guinea Bissau, vengono scavati a mano. E' un lavoro faticoso e impegnativo. C'è un muratore responsabile e una squadra di scavatori che si alternano, sul fondo della buca. Scavano fino a quando l'acqua non sgorga, di solito, quando si arriva ai 12-15 metri. Si arriva a queste profondità in

piena sicurezza: man mano che si scende, i tratti di parete del pozzo in terra vengono tamponati con gettate di cemento, mentre quelli in roccia si sostengono da soli. Quando l'acqua sul fondo ha un'altezza di 4-5 metri ci si ferma. Il pozzo è finito. Si costruisce, allora, la "bocca". Arriva poi l'inaugurazione e la festa nel villaggio. E' il momento più bello per loro e... per noi.



Con Armando e gli altri, abbiamo definito anche delle procedure alternative: se non funziona l'e-mail, c'è il fax, se non funziona il fax, occorre andare a Bissau, se neanche a Bissau funziona niente, c'è la posta ordinaria, se non va neanche la posta ordinaria... vorrà dire che siamo proprio sfortunati e allora ricorreremo ai "pombos" (i piccioni).

Gli orti, la terra, le malattie e "os gafagnotos"

C'è l'orto di 'Ndjassi 2 che non va. Ogni stagione, per un motivo o per l'altro, il raccolto è scarso, le piante si ammalano, la gente è delusa. Nonostante l'acqua del nuovo pozzo e la buona volontà delle donne, i risultati sono sempre deludenti. Quest'anno faremo il tentativo di fare analizzare la terra dell'orto. E' per questo che abbiamo riportato in Italia i campioni di terreno di 16 orti e, quando avremo le analisi, speriamo di riuscire a capire quello che sarà necessario fare per migliorare lo sviluppo delle piante e diminuire il rischio di malattie.

A quello che ci dicono è necessario definire una strategia di "lotta integrata" che consiste nell'applicazione combinata di tutti i mezzi disponibili per prevenire e controllare le malattie parassitarie, al fine di far ricorso ai prodotti chimici solo nei casi estremi. Tenteremo di far questo con Armando e Quintino che quest'anno, hanno dovuto anche affrontare un problema piuttosto grande: le cavallette. Infatti, negli scorsi mesi, sciame di "gafagnotos" hanno distrutto la vegetazione in molte parti della Guinea Bissau e non hanno risparmiato alcuni degli orti che "A, B, C, solidarietà e paz-Guiné Bissau" aiuta.

Informatica e sviluppo!

I nostri amici sanno usare: PC, fax, posta elettronica, ecc.

Telelavoro, un "ponte tecnologico" tra la Guinea Bissau e l'Italia che consente alle ABC di Guinea Bissau e d'Italia di lavorare insieme ai progetti. Speriamo (lo scorso anno non c'è stata la linea per cinque mesi) che i telefoni continuino a funzionare! Comunque, con Armando e gli altri, abbiamo definito anche delle procedure alternative: se non funziona l'e-mail, c'è il fax, se non funziona il fax, occorre andare a Bissau, se neanche a Bissau funziona niente, c'è la posta ordinaria, se non va neanche la posta ordinaria... vorrà dire che siamo proprio sfortunati e allora ricorremo ai "pombos" (i piccioni).





Il sostegno sanitario individualizzato!

E' vero, lo riconosciamo, la nostra fantasia è scarsa, anche perché abbiamo scelto di parlare, sempre, di cose concrete, di raccontare i fatti e di fare il meno possibile retorica. E' per questo che a volte ci ripetiamo. Questa volta torniamo a parlare della scelta fatta di aiutare quei ragazzi che seguiamo con il Sostegno Sanitario Individualizzato: una parafrasi per dire che, tra le tante situazioni difficili, alcune lo sono ancor di più perché alla povertà e alla disoccupazione si accompagna la malattia. Tentiamo, attraverso il SSI, di dare un piccolo sollievo alle famiglie di questi giovani che si sentono così un po' meno abbandonate. Sono dieci i sostegni sanitari individualizzati. Storie diverse di povertà estrema, disagio umano, solitudine. Ve ne raccontiamo qualcuna, con le parole delle schede personali dei giovani, non per aprire dei cuori che, per la scelta fatta, sono già disposti alla partecipazione e alla condivisione, ma soltanto perché sono questi giovani a chiedere di essere ricordati.

Storie diverse di povertà estrema, disagio umano, solitudine. Ve ne raccontiamo qualcuna, con le parole delle schede personali dei giovani, non per aprire dei cuori che, per la scelta fatta, sono già disposti alla partecipazione e alla condivisione, ma soltanto perché sono questi giovani a chiedere di essere ricordati.

Sinisa, ha terminato la Osnovna Skola nel giugno 2004. Nella sua scheda la scuola aveva scritto: "Profugo dalla Krajina nel 1995. Vive attualmente nel 'Centro collettivo' (= campo profughi) di Belgrado-Rakovica 'Planum'. E' malato alla schiena. Vive in una piccola stanza con quattro familiari". Malato alla schiena significa che è gobbo. Lo conosciamo come un ragazzo simpatico, allegro, intelligente. Merita di essere aiutato a proseguire gli studi e ad inserirsi nella vita malgrado il suo handicap.

Milena, compiuto 18 anni il 1° febbraio 2003. ABC continua ad aiutarla perché - come scrive il Sindacato - "affetta da paralisi cerebrale a causa di un incidente stradale grave avvenuto quando era piccola". Su nostra richiesta, il sindacato ci ha consegnato il dossier medico e ha così sintetizzato la sua disgraziata situazione: "Milena aveva tre anni e mezzo quando ha avuto un incidente stradale. Ha passato 65 giorni in coma, quando si è svegliata si comportava come una neonata. Aveva dimenticato tutto quello che aveva appreso. Doveva di nuovo imparare a mangiare, a parlare ecc. E' stata operata due volte, dopo di che riusciva a muovere mani e gambe con l'aiuto dei genitori. Il padre, per lo stress in seguito all'incidente, è affetto da psoriasi, perde le unghie".

Saska, la bambina, nata nel 1994, frequenta ancora la scuola "Ivan Goran Kovacic" di Niska Banja. ABC ha comunque deciso di prenderla direttamente in carico su pressante richiesta del direttore Stevan Trickovic, date le sue condizioni economiche e familiari particolarmente penose. Scrive il direttore (aprile 2004): "Si tratta di una famiglia poverissima, composta dal padre e da quattro figli minorenni. Il padre è disoccupato e solo saltuariamente riesce a trovare qualche lavoro, il che certamente non basta a sfamare tutta la famiglia e per l'istruzione scolastica di quattro figli. La loro vita, inoltre, si è aggravata da quando, un anno fa, hanno perso la madre. Come se non bastasse, un mese fa è scoppiato un incendio in casa e adesso sono rimasti letteralmente senza un tetto sulla testa. Non hanno un angolo dove dormire e dove studiare".

Natasa, la scuola scrive: "Ambedue i genitori invalidi per cause di guerra. Il padre ha perduto quasi interamente la vista. La madre, ferita alle gambe, è paralizzato. La ragazza vive con i genitori e il fratello. Non hanno alcuna risorsa economica. Sono profughi e privi di un alloggio decente". In passato avevamo cercato di far venire in Italia il padre (quasi cieco causa una granata scoppiatagli davanti agli occhi), per un'operazione di chirurgia oftalmica avanzata, ma non fu possibile. Quando Natasa ha terminato la scuola dell'obbligo, abbiamo deciso di prenderla in carico direttamente, onde aiutare lei e la sfortunata famiglia.

Milan, qui abbiamo un esempio di ritegno, da parte di molti serbi, a "mettere in piazza" le proprie disgrazie. La madre scrive: "La mia famiglia, di quattro persone, vive in un monolocale. Lavoro solo io, ma guadagno assai poco. Mio marito è disoccupato. Il vostro aiuto è molto importante per noi, ve ne ringraziamo". Non un accenno, quindi, alle condizioni di Milan. E la scuola: "Milan è costretto a frequentare una scuola speciale perché è malato, affetto da asma". Ma in realtà "scuola speciale" è la stessa cosa delle "classi differenziali" che esistevano un tempo anche nel nostro sistema scolastico, riservate agli alunni con problemi mentali, poi giustamente abolite come positivo portato del movimento del '68, che nella scuola è nato e ivi ha dato i suoi frutti migliori. Quindi la "scuola speciale" di Milan è dovuta a motivi diversi dall'asma, come purtroppo è facile vedere di persona quando andiamo in loco. Perciò ABC continua ad aiutarlo, anche se ormai il ragazzo ha diciotto anni.

Cabo, purtroppo le condizioni di Cabo sono così evidenti, che la scuola, questa volta, non ha potuto "aggirarle". Scrive infatti il direttore: "Drazen si trova in un internato perché è seriamente ritardato. I genitori sono morti entrambi. Ha solo una sorella che si occupa di lui". Questa sorella, recentemente, ci ha inviato una lettera dove si può leggere: "Scrivo a nome di Drazen. Non so come ringraziarvi. Il nostro papà è morto nel 1998 e la mamma nel 2002. Adesso siamo rimasti soli. Sapete come è difficile aver cura di un giovane malato. Non ricorda nostro padre, gli parlo di lui attraverso le fotografie. Io adesso mi devo occupare di lui al posto dei nostri genitori. Questo è il mio destino. Spero possiate capire quanto vi sono grata".



Profughi "veri" e profughi "turisti"



Per i profughi da tutte le guerre jugoslave rifugiatisi in Serbia, la situazione sta cambiando. Prendiamo come "campioni" due cittadine in cui siamo stati, ancora una volta, per consegnare le quote di affido ad alunni di scuole locali: Backa Topola, nell'estremo Nord e Niska Banja, presso Nis, nel Sud.

Nella prima abbiamo chiesto notizie all'incaricato municipale dei profughi. Dal 1992 in poi – ci ha detto – ne sono arrivati circa 6.000, su una popolazione residente di

16.000 nel centro cittadino e di 46.000 nell'insieme del territorio comunale. Furono accolti inizialmente nei Centri collettivi: baracche, capannoni agricoli, edifici abbandonati ecc. Vi sono rimasti per parecchi anni, aiutati a sopravvivere con generi alimentari e sanitari di prima necessità. Un 20% di loro, generalmente i più anziani, ha ormai potuto fare ritorno nei luoghi d'origine, alcuni sono emigrati all'estero. Ne rimangono attualmente circa 3.000. Qualcuno vive ancora in un Centro superstito; altri, chiesta e ottenuta la cittadinanza serba, sono riusciti a costruirsi una casetta, o a prendere dei mini-appartamenti in affitto o a riscatto, grazie a prestiti a credito agevolato finanziato da Cooperazioni estere (Svezia, Norvegia, Olanda, Giappone, Svizzera) e garantiti dal governo serbo. Si tratta però dei più fortunati, visto che i prestiti, comunque, comportano rate mensili pari mediamente a 180 euro, cioè a un non disprezzabile stipendio. Qualcuno ha potuto anche iniziare attività artigianali, agricole, commerciali. Nonostante queste agevolazioni, la situazione dei profughi – abbiano conservato o meno tale status – è ancora generalmente precaria. Molti di loro seguitano a

campare alla giornata, con lavori saltuari o traffici informali. Il loro futuro è incerto: ne abbiamo conferma anche da come ci ringraziano quelli che vengono col figlioletto a prendere le nostre (o meglio le vostre) quote di affido alla grande scuola "Nikola Tesla".

A Niska Banja, un tempo famosa per i suoi impianti termali, ci sono tre alberghi ("Serbia", "Mediana" e "Park") che fin dal 1992 si erano riempiti di gente scappata dalla Krajna, dalla Bosnia, dall'Erzegovina. Anche alla vicina scuola "Ivan Goran Kovic" molti degli alunni affidati attraverso ABC appartengono a famiglie di profughi. Dalle loro vicende che ci risultano direttamente e da quanto riferitoci dalla direzione della scuola, si può concludere che qui la situazione è analoga a quella di Backa Topola, con la differenza che i profughi dal Kosovo vi sono molto più numerosi. Adesso sono loro ad occupare la maggior parte delle stanze e stanzette dei predetti alberghi. C'è solo il fatto che loro... non sono dei profughi. Poiché infatti la questione del Kosovo non è ancora definita e sulla carta rimane una regione serba, per chi è scappato da lì si è trovata l'allegria denominazione di "Internal Displaced Persons". Dunque – dicono loro – noi siamo soltanto dei "turisti".

Alcuni hanno potuto mantenere lo stipendio che avevano nel Kosovo, altri hanno trovato una nuova occupazione più o meno regolare, altri ancora si arrangiano con traffici di vario genere. Stiamo parlando, ovviamente, dei "turisti di seconda classe", quelli che erano dei poveracci anche prima o che hanno dovuto abbandonare a precipizio ogni loro avere. Invece quelli ricchi e rimasti tali, presumibilmente perché sono stati più furbi, si sono fatti delle belle case nuove. Ce n'è qualcuna a Niska Banja, molte altre a Cialje, quartiere di Nis. Non sono simpatici ai residenti perché – dicono questi – fanno gruppo a sé, pensano ai fatti loro e hanno pure "la puzza al naso".



A Niska Banja, un tempo famosa per i suoi impianti termali, ci sono tre alberghi ("Serbia", "Mediana" e "Park") che fin dal 1992 si erano riempiti di gente scappata dalla Krajna, dalla Bosnia, dall'Erzegovina..

Breve storia di una "marcia su Belgrado", che non si è fatta

Tra gli operai della Zastava ce n'è ancora qualcuno che non ha smesso di pensare alla FIAT, memori dei bei tempi in cui si produceva la fatidica "Seicento", la cui sagoma si staglia alla base del monumento bronzeo al Metalmeccanico, davanti all'edificio principale. Probabilmente non sanno come stanno veramente le cose per la nostra industria automobilistica.

Quando arriviamo a Kragujevac, l'11 e il 12 maggio, è in corso un braccio di ferro tra i lavoratori e il governo serbo. I sindacati della "Zastava" stanno organizzando una manifestazione a Belgrado per il 17 e approfittano, della riunione tra la nostra delegazione e i bambini affidati con i loro genitori, per spiegare agli operai la situazione e invitarli a prenotarsi: "Andremo tutti a Belgrado con cento autobus", dicono. Per la fabbrica automobili, il problema principale si ricollega ai provvedimenti di quattro anni or sono. Alle molte migliaia di operai considerati in esubero, fu allora offerto di scegliere tra una buonuscita pari a 200 vecchi marchi tedeschi (100 euro) per ogni anno di servizio prestato, ovvero un sussidio del 45% delle paghe medie nazionali e l'iscrizione in una lista per corsi di "riqualificazione" ed eventuale riassunzione appena possibile, ma in ogni caso non oltre quattro anni. Questa seconda alternativa fu preferita da 6.300 operai, ma adesso i quattro anni sono scaduti e dovrebbero essere tutti licenziati. Le trattative col governo per evitarlo non

hanno ottenuto se non di prorogare la scadenza di un altro anno, ciò che evidentemente non risolve nulla. I ministri competenti non sembrano intenzionati a fare ulteriori concessioni. "Potete anche rovesciare questo governo – ha dichiarato il ministro delle Finanze Mlagian Dinkic – ma nessuno vi darà un soldo di più". L'indomani era a Kragujevac il ministro del Lavoro Slobodan Lalovic per un estremo tentativo di accordo. Ed ecco la sorpresa: la situazione si appiana. Il governo, per bocca del ministro, si impegna a stanziare per la fabbrica auto, la fabbrica camion e altre, le somme occorrenti per migliorarle e ammodernarle, al fine di renderle più "appetibili" per lo straniero. Tra gli operai della Zastava ce n'è ancora qualcuno che non ha smesso di pensare alla FIAT, memori dei bei tempi in cui si produceva la fatidica "Seicento", la cui sagoma si staglia alla base del monumento bronzeo al Metalmeccanico, davanti all'edificio principale. Probabilmente non sanno come stanno veramente le cose per la nostra industria automobilistica.



C'era una volta l'autogestione...

Le fabbriche finanziate dai Comuni? Sembra una cosa strana a raccontarla in Italia o in qualunque altro Paese a economia capitalistica. E difficili da capire anche i forti divari tra le retribuzioni da azienda ad azienda. Non ci sono dunque contratti collettivi di lavoro su scala nazionale? Bisogna tener presente che sono ancora in vigore, nella Repubblica di Serbia, molti aspetti fondamentali dell'assetto economico, aziendale e sindacale ereditato dalla Jugoslavia di Tito. Prendendo le distanze sia dal capitalismo che dal "socialismo reale", Tito cercò di dar vita a un sistema produttivo basato sulla "autogestione", ossia sulla gestione delle aziende da parte delle loro stesse maestranze. La storia dell'"autogestione" è lunga, dalla legge del 1950 a quella, assai diversa, del 1976. Qui basterà dire che ne risultò, in sostanza, un sistema ibrido e complicato di imprese nominalmente cooperative, controllate dai Comuni e dai governi delle singole Repubbliche federate. Attualmente le aziende non ancora privatizzate, cioè gran parte di quelle più importanti, continuano a reggersi su un certo equilibrio, spesso precario e contraddittorio, tra la direzione aziendale, il sindacato o i sindacati di fabbrica, le municipalità e i "competenti ministeri". Gli operai sentono ancora la fabbrica come propria e la difendono a denti stretti, ma con poche prospettive di successo. Sono "battaglie di retroguardia" da parte di lavoratori che cercano di mantenere in piedi quanto è possibile dei propri posti di lavoro, sapendo bene, tuttavia, che le cose non possono andare allo stesso modo di prima. Invocano difatti, come unica via di salvezza delle proprie fabbriche decotte e quasi ferme, interventi parziali o totali di capitale estero, malgrado le "ristrutturazioni" e le riduzioni di personale che ne deriverebbero. Meglio cercar di strappare una "buonuscita" soddisfacente che andare avanti così, lavorando solo fittiziamente e ricevendo come compenso solo i biglietti gratuiti del tram.



Bosnia: riforma scolastica e profughi

Nis, Kruscevac, Ciaciak, Kraljevo, Uzice, Visegrad: è la strada per la Bosnia. Si attraversano città e centri abitati della Serbia profonda: molti uomini anziani portano il tradizionale copricapo detto "ciabara" e le donne anziane sono tutte vestite di nero. Incrociamo un paio di autocolonne militari: il Kosovo, infatti, non è lontano. Frequenti mercati e mercatini dove i contadini portano uova, verdura e frutta. Dopo Uzice e fino a Rogatica (dove è la prima scuola bosniaca in cui dobbiamo andare), decine di chilometri fra montagne, gole, torrenti, con numerosi splendidi squarci panoramici. In Bosnia volevamo avere notizie sulla riforma scolastica. Dalla risposta ad alcuni fax inviati in anticipo alle scuole che ci interessano, avevamo infatti avuto la sorpresa di apprendere che alcuni degli alunni affidati attraverso ABC frequentano attualmente la nona classe. Volevamo inoltre informarci sulla situazione attuale dei profughi. Ecco, in breve, quanto ci hanno detto i nostri amici di Rogatica, Pale, Lukavica. Oltre a nuovi, più aggiornati programmi e metodi educativi, la riforma ha stabilito l'inizio dell'iter scolastico a sei anni di età e il prolungamento della scuola primaria fino alla nona classe. Per gli alunni che già la frequentano, il cambiamento è stato soltanto nominale, nel senso che a ciascuno di loro è stato dato un "abbuono" di un anno: chi stava, ad esempio, in terza, è passato direttamente in



quinta, chi stava in quarta è passato in sesta, e così via. Va aggiunto che una riforma analoga era stata avviata anche nella Repubblica di Serbia, ma il ministro per l'Educazione nazionale del presente governo Kostunica ha fatto macchinare indietro: tutto va ripensato e impostato meglio.

Quanto ai profughi, la loro situazione, tranne poche eccezioni, non è cambiata. Le baraccopoli dei "Centri collettivi" sono ancora piene, anche se ufficialmente ne viene negata perfino l'esistenza. Solo qualche famiglia è riuscita a procurarsi o a costruirsi un'abitazione decente. Non però - come nella Rep. di Serbia - con crediti o altri sostegni esteri, e ciò per due motivi. Primo, perché di aiuti ai serbo-bisniaci non se ne daranno e non se ne daranno più, fino a quando Karadzic e Mladic non saranno al Tribunale dell'Aia. Secondo, perché si

continua a pretendere che, secondo il dettato degli accordi di Dayton, i profughi di ciascuna delle tre parti - serbi, croati e musulmani - tornino nei rispettivi luoghi di provenienza e ciò, anche per chi vuole farlo, è difficile da realizzare: bisogna vedere se l'abitazione di un tempo sta ancora in piedi e, in caso positivo, se chi attualmente la occupa è disposto a scambiarla con la "controparte", magari conguagliando le differenze di valore. In ogni caso le pratiche amministrative sono lunghe, complesse e scoraggianti. Le soluzioni più frequenti, ma sempre poco numerose, si basano sull'accordo fra le parti per rimanere ciascuna dove sta: una famiglia serba, ad esempio, nella casa abbandonata da una musulmana, e viceversa. Questa soluzione, però, è contraria ai trattati di Dayton. Sarebbe ora di rivederli, si comincia a dire da parte di tutti. Per adesso, in sostanza, non si è andati oltre le generiche buone intenzioni dichiarate alla Conferenza sui profughi svoltasi a Sarajevo lo scorso gennaio. Vi hanno partecipato anche rappresentanti ufficiali ad alto livello della Croazia, della Bosnia-Erzegovina e della Serbia-Montenegro e questo fatto, verificatosi per la prima volta dopo le guerre degli anni Novanta, ha avuto comunque, di per sé, un'innegabile importanza politica.

Quanto ai profughi, la loro situazione, tranne poche eccezioni, non è cambiata. Le baraccopoli dei "Centri collettivi" sono ancora piene, anche se ufficialmente ne viene negata perfino l'esistenza.





Per festeggiare il Natale e salutare Bruno!

Bruno non è più a Jardim. Dall'inizio di quest'anno è andato a dirigere il seminario di filosofia di Brusque, nello stato di Santa Catarina, sempre in Brasile. Adesso a Jardim c'è p. Lino Zamperoni, un altro missionario del PIME, che conosciamo da 12 anni. Il progetto continua e stiamo lavorando per definire meglio l'organizzazione locale. Intanto un abbraccio forte e un grazie a Bruno che, oltre ai suoi saluti, ha inviato l'ultima, per ora, sua corrispondenza: il racconto della festa di Natale che si organizza ogni anno a Jardim.

Grazie a tutti i "padrini", cioè i soci di ABC perché con la loro generosità riescono a farci sognare un futuro migliore per questa gente che ha dei sogni che a volte da soli non riescono a realizzare.

Come tutti gli anni il 19 dicembre abbiamo riunito le famiglie dell'ABC di Jardim e abbiamo passato mezza giornata insieme tra giochi, sorprese, regali e pranzo. Al mattino i bambini cominciarono a spuntare da tutte le parti e appena arrivavano l'equipe dell'accoglienza regalava la nuova camicetta stampata per il 2004. Poi ci siamo posizionati davanti alla Chiesa per la fotografia ricordo e ben organizzati abbiamo fatto l'entrata in chiesa mentre la corale che l'ABC ha sovvenzionato in questi anni, faceva squillare i suoi strumenti e le sue voci. Dopo la messa i bambini hanno mangiato un panino e bevuto acqua fresca, per resistere al forte caldo fino a mezzo giorno. Entrò in azione l'equipe dell'Edmeia con le sue figlie per intrattenere i bambini e offrirci premi a ogni giocata con successo. Mentre l'equipe del churrasco cucinava ai ferri una vacca, e l'equipe della cucina preparava il riso e le verdure, si sente squillare in strada con insistenza la sirena dei pompieri. Qualcuno ha avuto paura... ma la Leca lo sapeva e non aveva avvisato nessuno. I militari si sono offerti per intrattenere i bambini e chiuse dentro di un carro armato con ruote di gomma stavano le sorprese dei bambini. Per l'oblò superiore della macchina di guerra, sono scattati due pagliacci autentici che subito hanno attratto l'attenzione dei bambini che ancora non si convincevano di quel tipo di realtà: un carro armato, un carro di guerra in mezzo al cortile dei giochi. Ecco che appare da una porta laterale della macchina di guerra un maestoso e folgorante babbo Natale con il suo sacco

pieno di regali. A questo punto i bambini si divisero in due parti e alcuni rimasero a giocare con i due pagliacci e gli altri si strinsero attorno al babbo Natale che li abbracciava, li stringeva a se. Il tenente maggiore, senhor França comandava tutte le operazioni e pure lui si fece bambino tra i bambini. Verso mezzogiorno quando la fame se fece sentire davvero, seduti nel salone con i loro genitori, i bambini furono serviti come dei piccoli principi amati e rispettati nei loro desideri "per un giorno". Alla fine è arrivato il gelataio contrattato dalla Equipe dell'ABC e l'enorme fila di bambini, fila interminabile si è formata, con diritto alla replica. Alla fine tutto quello che avanzò di alimento compilato dentro di sacchi di plastica è stato donato alle famiglie per portarlo a casa e servirsene per la cena. La Leca, dopo una settimana di corriere per organizzare tutto, perché non mancasse niente e non mancassero persone per stare attente ai bambini, quella domenica presto, giorno 19, con le sue aiutanti già stava pronta per ricevere tutti e dare andamento alla festa. Alla fine della messa Leca e le sue collaboratrici, sono state applaudite da tutta la gente. Il riconoscimen-

to per il loro lavoro che non misura gli sforzi non è solo un lavoro materiale, questione di salute fisica o alimento, ma anche il parlare, l'educare, consigliare coppie che ogni tanto si prendono per i capelli, si minacciano. Quest'anno l'ABC ha dato un passo di qualità e nonostante tutte le cose negative - come di bambini che non corrispondono o genitori che si mostrano insoddisfatti pensando che l'ABC li dovrebbe sostituire nei loro ruoli di genitori - siamo riusciti a cambiare alcune persone che oggi capiscono che sono poveri, ma possono anche andare puliti e che i loro figli, non sono "poveri", perché nessuno pensa a loro, ma sono persone che possono avere grandi opportunità nel futuro perché molta gente di oltre oceano pensano con responsabilità e con gioia di figli a loro. Grazie a tutti i "padrini", cioè i soci di ABC perché con la loro generosità riescono a farci sognare un futuro migliore per questa gente che ha dei sogni che a volte da soli non riescono a realizzare. Felice 2005 a tutti voi che vi siete unite per starci uniti e che il Signore vi benedica per tutto quello che fate per noi. Un abbraccio di P. Bruno Bruognolaro".





Jardim e Guia Lopes da Laguna: le attività dei bambini

Una domenica al mese, la terza generalmente, a Jardim c'è la riunione con i genitori dei bambini affidati. E' la signora Leca, la quale si



avvale della collaborazione di "addetti ai lavori", che organizza gli incontri. Si parla di molte cose: dai problemi della salute a quelli dei rapporti con i vicini, dall'esigenza di accudire i figli con attenzione, alla pulizia dell'abitazione, al decoro del loro abbigliamento, all'igiene personale. A volte, si spiega che per migliorare l'alimentazione sarebbe suffi-

di vitamine; si usano pochissimo le verdure che, invece, specialmente durante la stagione invernale, crescono facilmente; insomma è questione di "cultura alimentare". C'è anche qualche "trucco": il mais, ad esempio, prodotto povero e di basso costo, consumato da solo è a bassissimo valore proteico, ma se mescolato con il latte diventa un alimento prezioso in quanto la caseina attenua le insufficienze di aminoacidi.

Ci sono poi le infezioni respiratorie e si spiega come evitare che si trasformino in pericolose polmoniti, come evitare, con l'igiene le gastroenteriti. E si tenta, purtroppo quasi sempre inutilmente, di ridurre i rischi delle verminosi. I bambini vengono sottoposti ad analisi, vengono curati e poi si ricomincia con i vermi perché toccano tutto, non lavano spesso le mani, giocano con la terra...

Particolare attenzione è rivolta anche a tutte quelle attività dei bambini che consentono di capire come stanno o se hanno problemi. Bastano poche semplici cose o giochi comuni. Anche gonfiare un palloncino

bene, se ci sente bene, se obbedisce, se ha disciplina e senso dell'ordine. Queste osservazioni si accompagnano all'esigenza di stimolare positivamente la convivenza e il rispetto reciproco e portano poi a realizzare attività individuali e di gruppo, come manifestazioni teatrali, anche mute, per sviluppare la capacità espressiva e far perdere la timidezza; danze folcloristiche; piccoli laboratori di pittura, di tricot, di produzione di tappeti,



il corso di chitarra, il coro, il corso di informatica. Tutte cose importanti per far crescere i rapporti tra le famiglie dei bambini tra di loro e a cogliere le individualità positive.

Ma gli affidati sono tanti, tra Jardim e Guia Lopes da Laguna circa 220, e per seguirli sono necessarie molte persone. Queste amiche, una decina in tutto, seguono i bambini e le loro famiglie, le conoscono una per una, sanno anche come comportarsi, per esperienza locale e cultura, di fronte alle numerose situazioni difficili, spesso drammatiche. Esse, insomma, hanno, autorità e autorevolezza, godono di buoni rapporti sociali con la comunità locale e sono sempre bene accolte nelle abitazioni dei piccoli affidati dove si recano, almeno una volta al mese, per verificare le condizioni generali dell'abitazione e, soprattutto, dei minori. Si può dire che tengono questi bambini per mano.

Particolare attenzione è rivolta anche a tutte quelle attività dei bambini che consentono di capire come stanno o se hanno problemi. Bastano poche semplici cose o giochi comuni.



ciente cambiare un poco le abitudini. Tanto per dirne un paio: non si usano i limoni, abbondanti da quelle parti, per fare delle bibite fresche ricche

e creare, intorno ad esso, un vaso con della carta incollata che si indurisce dopo poche ore consente di osservare il bambino e di capire se ci vede



Parintins: in vacanza col "Piccolo principe"!

Anche nel 2005 in vacanza! Quest'anno hanno partecipato 80 bambini e 12 adulti. Una settimana di intense attività sulla tematica ispirata al libro di Antoine de Saint-Exupéry "Il piccolo principe". I bambini, organizzati in squadre guidate da un educatore, fin dal primo giorno si sono affrontati in tanti giochi e la sera, un'amaca per uno, tutti a dormire. Dal secondo giorno sveglia alle 7 e di nuovo a misurarsi tra squadre rossa, verde, gialla, blu. E' il gioco di squadra che aiuta i bambini e i giovani a percepire meglio se stessi e gli altri, mentre gli educatori possono osservare le dinamiche di gruppo, l'importanza che ciascuno dà agli altri, l'aiuto che i più grandi offrono ai più piccoli. Ognuno si rapporta a chi gli sta vicino. Il primo giorno è sempre il

più difficile: il disorientamento per stare fuori casa, la voglia di giocare con gli altri, il sonno che tarda a venire. Nei giorni seguenti tanto altro lavoro: il teatro, con i dialoghi da elaborare tra i diversi personaggi, la confezione degli abiti, il disegno delle sceneggiature, la loro realizzazione, la costruzione di un globo e di un aereo (curato in tutti i suoi particolari), di alcuni aquiloni. Tutta la creatività dei bambini

viene fuori e, con essa, il carattere. Giocando imparano la trama del romanzo, mettono in relazione la propria vita e i particolari del racconto, mettono a punto il proprio cuore. Si potrebbe dire, proprio come la volpe nel racconto di Saint Exupéry al piccolo principe: "Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

Grazie a tutti i "padrini", cioè i soci di ABC perché con la loro generosità riescono a farci sognare un futuro migliore per questa gente che ha dei sogni che a volte da soli non riescono a realizzare.



Centro Educativo Nossa Senhora das Graças: come nasce una scuola



A Parintins le scuole esistenti nel quartiere Itauna, dove sorge il CENSG, sono insufficienti e così, ogni anno, c'è lo stesso problema: molti bambini non trovano posto e sono costretti a passare le giornate nella strada o a frequentare una scuola lontana. Si è posta così l'esigenza

di dare all'esperienza del CENSG un respiro più ampio, di allargarla cioè al campo scolastico. Così, alla fine del 2004, tutti d'accordo, è stato deciso di dare inizio ad una scuola regolare affiancandola alle altre attività del Centro di accoglienza. Si è partiti dalla classe che ospita 25 bambini, con difficoltà di adattamento alle

scuole normali a causa dell'età e di condizioni familiari particolarmente difficili, per definire le procedure di regolarizzazione istituzionale della scuola con incontri con l'assessore competente fino al riconoscimento da parte della prefettura. Adesso ci sono due nuove classi prime, frequentate da 45 bambini, mattina e pomeriggio. L'aula è nel Centro, i banchi sono stati costruiti dai ragazzi e i grembiuli per gli alunni sono stati cuciti, in "regime di autarchia", dalle ragazze più grandi con le nuove macchine da cucire acquistate recentemente. Continuano, poi, i corsi di sostegno scolastico e le attività diversificate di ricreazione. Quest'anno, infine, la scuola si è aperta alla comunità con il coinvolgimento dei genitori nelle attività per responsabilizzarli sempre di più e fargli assumere il ruolo educativo che deve essere di loro competenza.



Progetto agricolo

Nell'intento di valorizzare i ragazzi più preparati e di dare loro le competenze necessarie per trovare un lavoro e migliorare la propria vita è nato il "Progetto agricolo". Il progetto, anch'esso un'estensione delle attività del CENSG, è nato per offrire ai ragazzi un'ulteriore proposta educativa e professionalizzante. Si tratta di dare loro delle opportunità di vita diverse e di formare dei giovani capaci di lavorare la terra e di allevare animali domestici. L'opportunità è importante e impegnativa (anche finanziariamente) perché i giovani si devono trasferire a Manaus per frequentare la scuola "Regina degli Apostoli" e lì vivere aiutati dal Centro.

Qualche iniziativa!

A Natale è stata fatta, con la partecipazione di tutti i bambini, e di qualche genitore, una grande festa. Musica, danze, recite, canti.

Nel mese di dicembre sono state distribuite "ceste basiche" (alimenti) a tutte le famiglie dei bambini del CENSG, 200 di quelle distribuite ai circa 350 bambini sono state donate dal governo dell'Amazzonia.

Tutti i bambini del Centro hanno fatto analisi e, quando necessario, assunto le medicine necessarie. Molti di loro hanno seguito le cure



Nel mese di dicembre sono state distribuite "ceste basiche" (alimenti) a tutte le famiglie dei bambini del CENSG, 200 di quelle distribuite ai circa 350 bambini sono state donate dal governo dell'Amazzonia.

adeguate per combattere le ricorrenti parassitosi che colpiscono quasi tutti i piccoli. Si tenterà, per ridurre le conseguenze di questa malattia endemica, di fare i controlli e i trattamenti necessari ogni sei mesi.

Ricardo Neves che qualche mese fa si era ferito all'occhio sinistro all'interno del CENSG, dopo l'ennesimo controllo a Manaus, è ritornato a Parintins. Il piccolo, secondo l'oculista che lo ha seguito, ha perso il 60% della vista dell'occhio colpito, ma potrà fare una vita normale: giocare a pallone, correre, studiare. Certo, avrà più difficoltà di altri, ma le potrà superare con l'aiuto della sua famiglia e nostro.



Non si tratta soltanto di cucire!

Sono 45 le bambine e le ragazze che frequentano il corso di cucito. Mattina e pomeriggio, si alternano sulle tre nuove macchine acquistate recentemente a Manaus. Un lavoro utile per loro e per il CENSG. Sono loro, infatti, a cucire le divise degli alunni della scuola, calzoncini e gonnelline per i bambini che ne hanno bisogno. Responsabile del progetto è la senhora Valdenora che segue bambine e giovani e che insegna loro non soltanto ad usare la macchina, a tagliare e disegnare gli abiti, ma anche a capire quello che è importante fare per vivere l'adolescenza con il minore disagio possibile. E' bello vedere la felicità di queste giovani quando completano un capo di abbigliamento: "abbiamo imparato a fare qualcosa utile per noi e per gli altri", dicono.





Informazioni

"A, B, C, solidarietà e pace-ONLUS"

Via U. Calosso 50 — 00155 ROMA

Telefoni: 06 4063334 - 06 4067358

Fax: 06 4063334 - 06 4067358

C/C postale n. 75377002

C/C Banco di Sicilia Ag. 16 di Roma

n. 410197871

Coor.te Cin E ABI 01020 CAB 03219

Codice fiscale 97160930588

info@abconlus.it

<http://www.romacivica.net/abc>

<http://www.abconlus.it>



A, B, C, solidarietà e pace-ONLUS si occupa di educazione allo sviluppo, alla pace e all'intercultura, di affidi a distanza e di microinterventi nei paesi che hanno bisogno di aiuto.

Gli interventi dell'Associazione sono in Brasile, nel Mato Grosso do Sul (località di Jardim e Guia Lopes da Laguna) e in Amazzonia (a Parintins e Barreirinha); nella Guinea Bissau (in molti villaggi della regione Oio e a Bubaque, sulle isole Bijagòs); in Serbia (a Backa Topola, Novi Sad, Belgrado, Kragujevac, Nis, Niska Banja); nella Repubblica Srpska, "Entità" serba della Bosnia (a Pale, Lukavica e Rogatica).

Chi può avviare un affido - Persone singole, gruppi, famiglie, uffici, scuole, realtà sindacali, culturali, enti locali, ecc. possono affidare a distanza un bambino in Brasile, Guinea Bissau, Repubbliche di Serbia e Srpska.

Gli aspetti economici e amministrativi - I soci che avviano un affido si dichiarano disponibili a versare una cifra mensile di 26 Euro. Le quote possono essere inviate secondo la cadenza che si preferisce - mese per mese, ogni due, tre, e così via - sul conto corrente postale (utilizzando i bollettini già stampigliati che l'associazione invia) o su quello bancario.

La quota di affido di 26 Euro viene così ripartita:

A) 1,3 Euro, pari al 5%, restano ad ABC per le spese necessarie per farla sopravvivere;

B) il 15% (3,90 Euro) va nel Fondo di solidarietà, indispensabile per consegnare o spedire le quote di affido anche quando non sono arrivate. Questo Fondo ha un'importanza grandissima e consente, nella gestione e distribuzione delle quote, la continuità di aiuto agli affidati altrimenti impossibile. Inoltre, il residuo di fine anno del Fondo di solidarietà, insieme a tutte le donazioni non finalizzate agli affidi a distanza, è utilizzato per aiutare bambini che non hanno avuto la fortuna di essere affidati e per una serie di microinterventi destinati a migliorare la realtà sociale ed umana nella quale vivono le loro famiglie (escavazione di pozzi, acquisto di farmaci o cure mediche, ristrutturazione o costruzione di abitazioni, spese scolastiche, integrazione alimentare, corsi professionali, ecc.). Con questi interventi è poi possibile "attenuare" il piccolo "privilegio" dell'aiuto individualizzato e rafforzare il legame tra affidati e comunità andando incontro alle aspettative di più persone, un "ritorno" collettivo che diminuisce le gelosie e sviluppa lo spirito comunitario;

C) 20,8 Euro giungono a destinazione nei modi seguenti: In Brasile, a Jardim e Guia Lopes da Laguna, per evitare l'eventualità di un uso "distorto" del denaro da parte di qualche genitore, l'aiuto viene consegnato dal nostro garante locale come ticket alimentare; a Parintins, viene utilizzato per sostenere gli affidati dal punto di vista alimentare, sanitario, educativo e le attività del Centro "Nossa Senhora das Graças" e della Scuola Agricola "Sao Pedro". In Guinea Bissau viene usato per realizzare gli interventi del progetto "I figli del villaggio": escavazione di pozzi, avvio a produzione di orti, costruzione di scuole, sostegno scolastico (pagamento stipendi degli insegnanti, materiale didattico, manutenzione infrastrutture) e sanitario, integrazione alimentare di bambini e alunni. In Repubblica Srpska e in Serbia sono da noi consegnati personalmente ai bambini e ai loro genitori sotto forma di "borsa di studio".

Non si tratta di un contratto e si può recedere quando si vuole. Chiediamo soltanto, se è possibile, di avvertirci.

I soci votano ogni anno in Assemblea sul resoconto-programma delle attività (bilancio sociale) e sui rendiconti di gestione, consuntivo e preventivo, dell'Associazione e ogni tre anni nominano il nuovo Comitato direttivo, mentre il Collegio dei revisori dei conti, formato da tre membri effettivi e due supplenti, controlla la regolarità contabile del lavoro svolto e ne informa i soci con una relazione annuale.

Gli affidati - I bambini e ragazzi affidati sono seguiti con continuità (effettivamente e non solo affettivamente), in Brasile fino al compimento dei 18 anni; in Serbia e Repubblica Srpska fino a 18 anni se figli di operai che lavoravano in fabbriche (Kragujevac e Nis), fino a 15-16 anni se alunni di scuola primaria (infatti a questa età la lasciano e i nostri garanti, i direttori didattici, perdono il rapporto con loro). Continuità significa che anche quando l'affidatario recede, l'Associazione, attingendo al fondo di solidarietà, subentra a sostenere il bambino e la sua famiglia finché non arriva un altro tutore.

Relazioni tra "A, B, C" e soci, tra soci e affidati

Oltre alla scheda di affido iniziale, ogni anno, tra associazione e affidatari, ci sono tre contatti: a maggio-giugno vengono spedite scheda personale, foto recente dell'affidato, eventuale altra documentazione; a dicembre, viene inviata della documentazione sulla realtà locale e una relazione sull'andamento del progetto; a febbraio si riceve la documentazione contabile con i bilanci consuntivo e preventivo, la lettera di convocazione dell'Assemblea annuale, la relazione dei revisori dei conti.